

GIARDINO DI "CASA DEGLI SPECCHI", MAGGI DA BASSANO, ora PASETTI, VIA  
VESCOVADO, 79.  
SCHEMA PG

#### RE - NOTIZIE STORICHE

Il palazzo noto come "Casa degli Specchi" per i dischi e i riquadri marmorei sulla facciata (DO - BIB. 3). Il lessico figurativo della facciata si rifà alla lezione di Pietro Lombardo e alla sua attività (DO - BIB. 2). L'edificio progettato da Annibale Maggi da Bassano agli inizi del cinquecento, s'impone urbanisticamente come intervento innovativo rispetto alle costruzioni del XVI secolo; la facciata, arretrata rispetto al profilo stradale e priva della continuità dei portici, provoca un isolamento del blocco edilizio, imponendosi come elemento architettonico distinto ed emergente (DO - BIB. 2).

Precedentemente la casa era, nel 1449 di proprietà di Antonio da Marostica, nel 1459 di Domenico Pigafetta, nel 1488 passò dagli eredi di questi in permuta al notaio "Annibale de Madiis da Bassano" figlio di Nicolò e rimase alla famiglia fino al 1662 (DO - BIB. 3). L'architetto Annibale Maggi da Bassano aveva vinto nel 1496 il concorso per il modello della Loggia del Consiglio che, avviata nella costruzione, veniva proseguita dopo la morte del Maggi, avvenuta nel 1504, dall'arch. Giovanni Maria Falconetto. La fabbrica che era stata progettata con due ali di raccordo con gli edifici contigui (ne verrà realizzata solo una), nel 1502 è già a buon punto come testimonia la data del permesso che il veneziano Domenico Ruzini, proprietario dell'edificio vicino, concede ad Annibale nel porre sulla sua casa in costruzione dei medaglioni e delle grondaie per il defluire delle acque piovane (DO - BIB. 1). Il figlio Antonio si limitò ad ampliare la casa nella parte posteriore, come conferma una polizza da lui presentata all'Estimo nel 1518, dimostrando di aver acquistato e di possedere una porzione di casa dagli eredi Dandolo allo scopo di ingrandire la casa costruita dal padre (DO - BIB. 1).

L'edificio subì considerevoli rifacimenti nell'ottocento ad opera dell'ing. Gabriele Benvenuti.

I Maggi da Bassano si distinguono nel fervente spirito umanistico che animava la città di Padova intorno alla metà del cinquecento come una delle più importanti famiglie di appassionati cultori dell'antico. Antiquari e collezionisti, essi raccolgono nella loro dimora una grande biblioteca ricca di codici e opere a stampa, una collezione numismatica e oggetti d'arte di ogni genere che comprendevano strumenti musicali, sculture antiche con un piccolo e prezioso nucleo di materiale greco e sculture rinascimentali spesso riproducenti soggetti antichi, nonché una ricca collezione epigrafica. La famiglia che forse già animata da passione antiquaria acquista l'edificio conosciuto come Casa di Tito Livio, per generazioni persegue l'interesse per l'antico ed un raffinato gusto per gli oggetti moderni di maggior valore artistico, trova in Alessandro da Bassano la figura di spicco; con lui la collezione giunge all'apice dello splendore e, dopo di lui, è destinata ad un inesorabile declino (DO - BIB. 5).

La proprietà, come testimonia un successivo documento redatto dal figlio di Alessandro, Pompeo, consisteva di "Una casa di muro et legnami coperta di copi con horto, stala et altre se habentie et pertinentie, in contrà di San Giovanni delle Navi . . ." (ASP, Estimi Antichi, 1615, t.60, n.5279 citato in DO - BIB. 5).

La presenza di cortile e giardino, si rivelano gli spazi ideali per la collocazione delle numerose sculture marmoree e per la ricca raccolta epigrafica, analogamente a quanto avviene anche per lo spazio esterno della Dimora del Mantova. All'estremità del giardino, che si conferma anche oggi nelle dimensioni immutate, sorge una "struttura architettonica classicheggiante, i cui elementi decorativi richiamano il motivo degli inserti marmorei che caratterizza tutto il corpo principale dell'edificio". Al centro di tale struttura, definibile come 'edicola', è posta una grande statua di Ercole al cui fianco è rappresentato il cane infernale Cerbero legato ad una catena. La figura di Ercole, celebrata dagli intellettuali umanisti padovani, simbolo di virtù e potenza creatrice dell'intelletto umano, è anche l'emblema dell'Accademia degli Infiammati, il cenacolo culturale a cui appartenevano i più importanti studiosi e cultori dell'antichità, nonché della patavinitas e, non è un caso che anche Marco Mantova Benavides, appartenente alla cerchia, avesse commissionato allo

scultore B. Ammannati un Ercole da porre nel suo cortile raffigurante la sua effigie, simbolo e memento dei principi del suo proprietario (Per la storia del collezionismo antiquario a Padova si veda DO - BIB. 4).

Le due sculture, sicuramente vicine anche nella data di realizzazione, sono state poste in relazione tra loro ma, alla luce delle attuali conoscenze, l'opera del colosso di Casa Maggi sembra attribuibile ad Agostino Zoppo, lo scultore che operava per il Maggi da Bassano realizzando ritratti antichi e rinascimentali.

La corte ed il giardino si offrivano come sfondo ideale ad una parte del ricco lapidario, frutto dell'attività antiquaria di tre generazioni, anche se non sembra fosse raccolto con un preciso criterio di disposizione: "I cippi, le are, le stele funerarie, i cinerari e le semplici lastre sepolcrali trovavano luogo sulla facciata del palazzo, nell'androne d'ingresso e soprattutto nell'ampio giardino dove, insieme ad alcune opere scultoree della collezione, disseminati tra gli alberi e le piante, lungo i vialetti e i muri di cinta, creavano senza dubbio uno scenario all'antica particolarmente apprezzato dalla raffinata sensibilità estetica dei collezionisti (DO - BIB. 5 pag.107 e si cfr. C. Franzoni, "Rimembranze d'infinito cose" Le collezioni rinascimentali di antichità, in Memorie dell'antico nell'arte italiana, a cura di S. Settis, I Torino 1984, pp.316 -326 citato in DO - BIB. 5).

Nel giardino della Casa degli Specchi rimangono ancora sculture forse un tempo appartenenti ai da Bassano come alcuni frammenti di un'elegante decorazione architettonica, un mascherone su chiave di volta di un portale e un rilievo di incerta provenienza e dubbia antichità che raffigura un guerriero a cavallo di un animale fantastico (elementi che sarebbe auspicabile fossero trasferiti nello spazio protetto dagli agenti atmosferici dell'androne del palazzo).

A partire dalla fine del '700, la dettagliata pianta di G. Valle (DO - FNT. 1) descrive minuziosamente lo spazio ricoperto dal giardino. Inequivocabilmente la proprietà è riconoscibile per l'assenza del portico e per la dicitura "Ca' Bassano". La forma del giardino, un rettangolo allungato delimitato da mura di cinta e allora, da un solo edificio contiguo posto nel fondo, è rimasta inalterata nel corso dei secoli mentre nella parte della corte i volumi sono leggermente mutati con la costruzione sul lato sinistro, già in parte occupato da un volume probabilmente con funzione di scuderia.

La corte raccolta entro le mura dell'edificio presenta anche lateralmente una vera e propria pozzo. Un diaframma edilizio divide la corte dal giardino che è scompartito per il primo tratto, da quattro aiuole rettangolari con elaborati disegni e, nel secondo tratto più lungo verso il fondale, da semplici riquadri rettangolari forse costituenti la zona dell'orto. Sul corto muro finale, un piccolo semicerchio sottolinea con ogni probabilità la presenza dell'edicola con la statua di Ercole.

Il Catasto Napoleonico (1810-1811) conferma la dimensione invariata del giardino (mapp. 240 sez. X del Duomo) mentre schematizza le linee di perimetro del palazzo (mapp. 273) inglobandovi la corte nelle due ali simmetriche, non troppo pronunciate, che escono dal corpo dell'edificio e si protendono verso il prospetto posteriore. Il palazzo risulta di "Basian (Bassian) Giuditta qm. Annibale" come "Casa di propria abitazione" e il giardino della stessa è invece censito come "orto" di centesimi 76 di pertica padovana (DO - FNT. 2).

Il successivo Catasto Austriaco (1828-1845) non pone alcuna differenza planimetrica rispetto al Catasto Napoleonico invece, nel Catasto Austriaco stabile e Italiano (1846-1889) è visibile il nuovo volume della scuderia inserito nello scoperto della corte (DO - FNT. 4) e per i mappali 4110 del palazzo dichiarato "casa civile" e mapp.4136 del "giardino" la proprietà è attribuita a "Venturi Marianna qm. Gioachino maritata Scovin". La pianta del Sacchetto del 1878 conferma purtroppo ancora la situazione presentata nel catasto austriaco, senza la modifica del volume della scuderia (DO - FNT. 5). La proprietà subisce numerosi passaggi, da Scovin - Sanson diviene dell'eminente studioso prof. Cicogna e definitivamente nel 1884 della famiglia Giro - Pasetti (Notizie avute dagli attuali proprietari).

## FV - FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

Al giardino, ancora oggi, si accede assialmente dall'androne del palazzo percorrendo una zona disposta a cortile nel cui confine est emerge la costruzione un tempo destinata a scuderia.

Sul muro di confine ovest della corte si notano alcuni resti e i segni di lapidi, iscrizioni che un tempo vi erano inserite.

La zona della corte è mantenuta in terra battuta e la vegetazione, raggruppata a ricoprire i muri di confine, è caratterizzata da arbusti da fiore come i *Nerium oleander* e da rampicanti come la *Wisteria sinensis* e la *Parthenocissus tricuspidata*. Oltre la scuderia si incontra lo zoccolo quadrato che un tempo costituiva la base di una limonaia. Qui dove comincia il giardino vero e proprio, è posta centralmente un'aiuola circolare bordata da *Ophiopogon japonica* e, in asse con l'androne del palazzo, si incontra l'accesso vero e proprio suggellato da due statue su piedistallo raffiguranti Venere ed Apollo.

Da questo punto si compone il giardino formato da aiuole regolari e simmetriche tutte bordate da convallaria, secondo una consueta abitudine giardiniera veneta di fine ottocento e che ancora oggi è facile incontrare.

Le prime aiuole hanno forma quadrata e scandiscono un percorso centrale e due laterali. Al loro interno sono contenute piante di Acanto e Peonie. Ai lati, nel lungo vaso che accompagna verso il fondale, i vialetti laterali sono bordati da bergenia, sulle pareti dei muri di cinta in mattoni risaltano gruppi di rose rampicanti. Più avanti le aiuole di forma rettangolare contengono l'orto ed oltre, dove la convallaria si confonde con il tappeto erboso, incontriamo un gruppo misto di alberi tra cui una *Magnolia grandiflora*, un *Tilia cordata* e alcuni *Acer rubrum* che celano in parte l'antico e prezioso fondale caratterizzato dall'imponente edicola contenente la statua di Ercole. Ai lati gruppi di ortensie e un grande cespuglio di *Kerria japonica* fanno da cornice alla singolare quinta architettonica così lontana dal palazzo ma nella quale è impresso così vivo il riferimento con lo stesso uso di pietre colorate che caratterizza la facciata del palazzo su via Vescovado. La parete in cui è stato realizzato il ricco apparato scenografico è appoggiata al semplice muro di cinta che delimita il filo stradale di via Santa Rosa. A lato una piccola porta costituisce un accesso secondario al giardino, quasi una scorciatoia per attraversare, senza aggirare il rione.

## DE - ELEMENTI DECORATIVI E D'ARREDO

- A - Statua in pietra bianca di Vicenza, raffigurante Venere, posta su piedistallo di forma parallelepipedo.
- B - Statua in pietra bianca di Vicenza, raffigurante Apollo, posta su piedistallo di forma parallelepipedo.
- C - Vasi in cotto contenenti piante di Agave.
- D - Edicola con doppio ordine di lesene, trabeazione e timpano al cui centro, entro una nicchia, è collocata una statua di Ercole che tiene Cerbero legato. La struttura architettonica è in mattone intonacato mentre la statua è in pietra bianca di Vicenza. La nicchia e l'arco inscritto nell'edicola, la parte della trabeazione e il timpano sono arricchiti da dischi di pietra colorati, la stessa che anima la facciata della casa su via Vescovado e l'androne d'ingresso.
- E - Zoccolo in cotto di forma quadrangolare, un tempo base per la serra - limonaia.
- F - Edificio rettangolare un tempo con funzione di scuderia, costruito dopo il 1845 come testimonia il confronto tra il Catasto Austriaco e il Catasto Austriaco Stabile o Austro-Italiano. Pareti in mattoni faccia a vista con due grandi portoni in legno e piccole aperture superiori chiuse da battenti in legno o sigillate da traforati di mattone.
- G - Muro di confine su cui anticamente erano affisse iscrizioni e lapidi appartenenti alla collezione della famiglia Maggi da Bassano.

GIARDINO DI "CASA DEGLI SPECCHI" , MAGGI DA BASSANO, ora PASETTI, VIA VESCOVADO, 79.

PLANIMETRIA CON SIMBOLOGIA BOTANICA E LOCALIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI D'ARREDO SCALA 1 : 500

#### LEGENDA

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	PORTAM.
1. <i>Tilia cordata</i> Mill.	Tiglio selvatico	Arb.
2. <i>Acer rubrum</i> L.	Acer rosso	Arb.
3. <i>Metasequoia glyptostroboides</i> Hu e Cheng	Metasequoia	Arb.
4. <i>Hydrangea macrophylla</i> (Thunb.) Ser.	Ortensia	Abs.
5. <i>Kerria japonica</i> (L.) Dc.	Kerria	Abs.
6. <i>Laurus nobilis</i> L.	Alloro	Arb.
7. <i>Magnolia grandiflora</i> L.	Magnolia	Arb.
8. <i>Cersis siliquastrum</i> L.	Albero di Giuda	Arb.
9. <i>Bergenia cordifolia</i>	Bergenia	Erb.
10. <i>Rosa</i> sp.	Rosa da taglio	Abs.
11. <i>Rosa</i> sp.	Rosa varietà rampicante	Rap.
12. <i>Ophiopogon japonicus</i> Curt.	Convallaria	Erb.
13. <i>Paeonia</i> sp.	Peonia var.	Erb.
14. <i>Acanthus mollis</i>	Acanto	Erb.
15. <i>Polypodium</i> sp.	Felce var.	Erb.
16. <i>Ficus carica</i> L.	Fico	Arb.
17. <i>Picea abies</i> 'Pendula'	Abete rosso var. pendula	Arb.
18. <i>Prunus persica</i> (L.) Batsch.	Pesco	Arb.
19. <i>Wisteria sinensis</i> (Sims) Sweet	Glicine	Rap.
20. <i>Iris</i> sp.	Iris, Giaggiolo	Erb.
21. <i>Parthenocissus tricuspidata</i> (Sieb. e Zucc.)	Vite americana	Rap.
22. <i>Nerium oleander</i> L.	Oleandro	Abs.

#### DE - ELEMENTI DECORATIVI E D'ARREDO

- A - Statua in pietra bianca di Vicenza, raffigurante Venere, posta su piedistallo di forma parallelepipedo.
- B - Statua in pietra bianca di Vicenza, raffigurante Apollo, posta su piedistallo di forma parallelepipedo.
- C - Vasi in cotto contenenti piante di Agave.
- D - Edicola con doppio ordine di lesene, trabeazione e timpano al cui centro, entro una nicchia, è collocata una statua di Ercole che tiene Cerbero legato. La struttura architettonica è in mattone intonacato mentre la statua è in pietra bianca di Vicenza. La nicchia e l'arco inscritto nell'edicola, la parte della trabeazione e il timpano sono arricchiti da dischi di pietra colorati, la stessa che anima la facciata della casa su via Vescovado e l'androne d'ingresso.
- E - Zoccolo in cotto di forma quadrangolare, un tempo base per la serra - limonaia.
- F - Edificio rettangolare un tempo con funzione di scuderia, costruito dopo il 1845 come testimonia il confronto tra il Catasto Austriaco e il Catasto Austriaco Stabile o Austro-Italiano. Pareti in mattoni faccia a vista con due grandi portoni in legno e piccole aperture superiori chiuse da battenti in legno o sigillate da traforati di mattone.

G - Muro di confine su cui anticamente erano affisse iscrizioni e lapidi appartenenti alla collezione della famiglia Maggi da Bassano.

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO  
BIB - BIBLIOGRAFIA

- 1 - E. Rigoni, "Casa Maggi da Bassano", *Di alcune case padovane del cinquecento*, in *L'arte rinascimentale in Padova, studi e documenti*, Padova, Ed. Antenore, 1970, pp.163-164;
- 2 - G. Lorenzoni, *La prima rinascenza, fasi della cultura architettonica quattrocentesca*, in AA.VV. Padova, Case e Palazzi, editore Neri Pozza, Vicenza 1977 pp. 67 - 68;
- 3 - L. Puppi, G. Toffanin, *Guida di Padova - Arte e Storia tra vie e piazze*, Trieste, Edizioni Lint, 1983, p.124;
- 4 - I. Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, 1991, "L'Erma" di Bretschneider;
- 5 - G. Bodon, Studi antiquari tra XV e XVII secolo, *La famiglia Maggi da Bassano e la sua collezione di antichità*, pp.23-172, in: *Bollettino del Museo Civico di Padova*, Annata LXXX, 1991;
- 6 - Comune di Padova, *Padova forma urbis*, Venezia, Marsilio Editore,1989, foglio n.116 I.

DO - FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

- 1 - Planimetria storica / Padova Accademia delle Arti, Scienze e Lettere / G. Valle, Pianta di Padova, 1781 Tav. XIV;
- 2 - Planimetria catastale storica / Archivio di Stato - Padova / Catasto Napoleonico, 1810-1811, Sezione X, mappali 273, 240;
- 3 - Planimetria catastale storica / Archivio di Stato - Padova / Catasto Austriaco di Padova e Provincia, 1828-1845 / Sez. XI mapp. 4110, 4136;
- 4 - Planimetria catastale storica / Archivio di Stato - Padova / Catasto Stabile Austriaco e Italiano 1846-1889 / Sez. 11 mapp. 4110, 4136;
- 5 - Planimetria storica / Biblioteca Civica Padova / Litografia bianco e nero della Pianta della città di Padova di G. Sacchetto pubblicata a cura del Municipio, 1878 ( riveduta e riprodotta nel 1906).

GIARDINO DI "CASA DEGLI SPECCHI" , MAGGI DA BASSANO, ora PASETTI, VIA  
VESCOVADO, 79.  
SCHEMA PG

#### ELENCO DEGLI ALLEGATI

- 1 - Stralcio foglio catastale, Foglio 102 mapp. 223 (225), scala 1:1000;
- 2 - Planimetria con simbologia botanica e localizzazione degli elementi decorativi, scala 1:500;
- 3 - Fotocopia Pianta di Padova, di G.Valle, 1781 (stralcio della zona del giardino);
- 4 - Fotocopia Sezione X del Catasto Napoleonico, 1810-1811;
- 5 - Fotocopia Sezione XI della Mappa Catasto Austriaco, 1828-1845;
- 6 - Fotocopia Sezione 11 della Mappa Catasto Austro Italiano, 1846-1889;
- 7 - Fotocopia Pianta della città di Padova pubblicata a cura del Municipio, 1878 (stralcio della zona del giardino);
- 8 - Fotocopia Fotopiano: Padova forma urbis, 1989 (stralcio della zona del giardino) foglio 116 I.

#### DIAPOSITIVE

- 1 - La facciata posteriore del Palazzo con il volume delle scuderie in primo piano. *IN 64486*
- 2 - L'ingresso al giardino, oltre la corte con le statue di Venere e Apollo. *IN 64487*
- 3 - Le aiuole e lo sfondo alberato. *IN 64488*
- 4 - La monumentale edicola che inquadra la statua di Ercole che tiene Cerbero legato. *IN 64489*

## SCHEDE PG GIARDINI STORICI DI PADOVA

### CA - CARATTERI AMBIENTALI

La voce è stata compilata sulla base della pubblicazione:

Sistema Statistico Nazionale, Istituto Nazionale di Statistica, *Statistiche metereologiche*,  
Anni 1984-1991, Annuario n. 25, ed. 1994

La stazione climatica più vicina e assimilabile all'area in oggetto è VICENZA

<b>CLSM - RIFERIMENTO STAGIONALE E/O MENSILE</b>	<b>CLMF T. MINIMA (°C)</b>	<b>CLMC T. MASSIMA (°C)</b>	<b>CLMP (mm) PRECIPITAZIONI</b>
1984-1991, Gennaio	-9,25	+11,8	79,27
1984-1991, Febbraio	-7,12	+15,2	79,18
1984-1991, Marzo	-2,01	+20,32	84,56
1984-1991, Aprile	+1,47	+22,81	109,57
1984-1992, Maggio	+6,13	+28,37	118,03
1984-1991, Giugno	+9,57	+31,25	118,5
1984-1991, Luglio	+12,75	+33,8	79,72
1984-1991, Agosto	+10,97	+33,27	14,82
1984-1991, Settembre	+8,28	+29,31	52,85
1984-1991, Ottobre	+2,32	+24,96	97,68
1984-1991, Novembre	-3,07	+17,48	82,53
1984-1991, Dicembre	-6,15	+13,78	72,62

Foglio 88

Foglio 101

E=1/24500





